

CONTADINI ALTERNATIVI BIOLOGICO CHE PASSIONE

Se il glifosato, erbicida del frumento, sarà bandito, come chiede l'Italia, tra cinque anni si raddoppierà la superficie delle colture bio. Che fa numeri record, anche grazie ai super

di **Isidoro Trovato**

Potrebbe essere «lo snodo glifosato» a cambiare la storia dell'agricoltura e delle colture biologiche in Italia. Il recente voto del Parlamento europeo ha seminato una scia di polemiche tra delusi e soddisfatti di una decisione che ha lasciato tutto a metà del guado. Il potente erbicida, classificato da importanti istituti di ricerca, tra cui quello dell'Oms, «probabilmente cancerogeno» viene utilizzato per la coltivazione del frumento. Il bando totale e immediato (richiesto da Italia e Francia) cambierebbe immediatamente il volto alle coltivazioni italiane riducendo l'utilizzo della chimica. «Il potenziale di ciò che potrebbe accadere — spiega Paolo Carnemolla, presidente di **Federbio** — lo mostra l'accordo tra Coldiretti e il gruppo Casillo per la realizzazione di una filiera biologica. Se uno dei massimi produttori italiani di frumento mette al bando i pesticidi, si raddoppia in Italia la superficie di terra destinata a coltivazioni biologiche: perché in quel caso interviene la rotazione dei terreni e vengono coinvolte anche altre coltivazioni e non solo il frumento».

Il nodo «etichetta»

Una rivoluzione copernicana che potrebbe mettere sotto sopra il mercato scompaginando le carte anche di chi il biologico lo fa già e che adesso potrebbe vedere triplicati i competitor. «Bisognerà differenziarsi all'interno del biologico — continua Carnemolla —. Ci saranno produttori di pasta che sceglieranno i grani antichi, altri che punteranno sul biodinamico: per distinguersi bisognerà alzare l'asticella della qualità. Intanto però, in questa fase d'incertezza in merito alla tempistica entro cui sarà proibito il glifosato, accogliamo con favore la po-

sizione presa dal governo italiano che ha votato contro il rinnovo del glifosato e che sostiene l'uscita definitiva dall'uso di questo prodotto nei tempi più rapidi possibili. Inoltre, da marzo sarà obbligatoria indicare in etichetta la provenienza del grano e questo imporrebbe una scelta di campo anche a chi lo importa da paesi che usano il glifosato».

Prima di sapere se il glifosato sarà bandito tra 7 o 5 anni, il biologico prosegue nella sua crescita: basti pensare che nell'ultimo anno c'è stato un incremento del 20 per cento del fatturato solo grazie al canale della grande distribuzione organizzata. «I big — ricorda il presidente di **Federbio** — hanno compreso la potenzialità del biologico. Si tratta di un driver eccezionale soprattutto per le piccole e medie imprese che forniscono i prodotti a marchio e che quindi hanno una corsia preferenziale di accesso gratuito e veloce». L'avvento

della grande distribuzione organizzata ha fatto crescere tutto il movimento, ma ha finito per togliere spazio ai negozi specializzati in biologico, una sorta di doppia velocità tra le aziende di settore: quelle che lavorano con la private label crescono a doppia cifra, chi si affida ai canali specializzati comincia a rallentare. «Era inevitabile — ammette Carnemolla — dal momento in cui le grandi catene di distribuzione hanno capito che i consumatori sono disposti a spendere qualcosa in più pur di avere i prodotti bio, hanno scatenato la loro potenza di fuoco e si sono messe a caccia dei

Lo scenario

Paolo Carnemolla, presidente di **Federbio**. Nel 2016 le superfici coltivate con metodo bio in Italia hanno superato quota 1,8 milioni. Convertiti al bio oltre 300 mila ettari



fornitori migliori per le loro marche private. Ma i dati del secondo semestre 2017 segnalano una ripresa per la grande distribuzione specializzata a dimostrazione che l'intero comparto continua a correre».

Un trend figlio anche della credibilità guadagnata dal settore grazie a un sistema di certificazione molto più rigido che in passato. «L'ingresso della grande distribuzione generalista ha accelerato un processo che era già stato avviato però è indubbio che se non offri una filiera garantita e certificata i grandi player non puntano su di te. Negli ultimi anni i controlli e la trasparenza hanno fatto crescere la credibilità dell'intera filiera del biologico. Credo che questa possa essere considerata la marcia in più che ha consentito al comparto di crescere tanto in fretta, ma con ancora ampi margini di miglioramento», continua Carnemolla. Comunque vada «l'affare glifosato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

